

# LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

*a cura di*

Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

SCRIPTA EDIZIONI



Soprintendenza Archeologia,  
Belle Arti e Paesaggio  
per le province di  
Verona, Rovigo e Vicenza

## LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

a cura di Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

### Testi

Antonio Cipullo  
Rita Dugoni  
Luca Fabbri  
Andrea Ferrarini  
Lorenzo Giffi  
Fabrizio Magani  
Sergio Marinelli  
Fabrizio Pietropoli  
Chiara Rigoni  
Donata Samadelli  
Maristella Vecchiato

### Cura redazionale

Alberto Cibir

### Indici e bibliografia

a cura di Alberto Cibir

### Realizzazione editoriale

Scripta edizioni, Verona  
Impaginazione: Danisa Fantoni  
Post produzione: Luca Toffalori

### Repertorio fotografico a cura di

Luca Fabbri, Lorenzo Giffi, Sergio Marinelli  
con la collaborazione di Antonio Cipullo,  
Elisabetta Fedeli, Giovanna Marchi

### Campagna fotografica

Ditta Luigi Baldin, Elisabetta Fedeli  
con Florindo Romano e Lorenzo Giffi

### Restauro

Chiara Scardellato, Guglielmo Stangherlin

### Segreteria amministrativa

Maria Graziella Erbogasto con Diego Nicolò  
Italiamaria Lazzarini con Antonella De Iseppi,  
Cinzia Mariano

### Ringraziamenti

Stefano Pachera, Accademia di Belle Arti  
di Verona  
Fabio Venturi, Gruppo AGSM  
Mario Peghini, Biblioteca Comunale di Avio,  
Archivio Beni Culturali territorio aviene  
Rita De Tata e Patrizia Moscatelli,  
Biblioteca Universitaria di Bologna  
Mons. Bruno Fasani, Biblioteca Capitolare  
di Verona  
Claudio Pistoni, Elisabetta Leonardi,  
Comune di Sassuolo (Mo)  
Flavio Tosi, Comune di Verona  
Paola Arduini, Comune di Caprino Veronese (Vr)  
Giorgio Accordini, Comune di San Pietro  
in Cariano (Vr)  
Faccioli Mario, Comune di Villafranca  
di Verona (Vr)  
Achille Variati, Comune di Vicenza  
Fabio Bombardieri, Congregazione  
della Misericordia Maggiore, Bergamo  
Mons. Giacomo Mazzorana, Ufficio Beni  
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Belluno-Feltre  
Don Fabrizio Rigamonti, Ufficio Beni Culturali,  
Diocesi di Bergamo

Mons. Federico Pellegrini, Ufficio Beni Culturali  
Ecclesiastici, Diocesi di Brescia  
Mons. Giuliano Marangon, Ufficio Beni  
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Chioggia  
Don Gianluca Gaiardi, Ufficio Beni Culturali  
Ecclesiastici, Diocesi di Cremona  
Mons. Claudio Giacobbi, Vicario Episcopale,  
Diocesi di Mantova  
Carlo Capponi, Ufficio per i beni Culturali,  
Arcidiocesi di Milano  
Don Bruno Cogo, Ufficio per i Beni Culturali,  
Diocesi di Padova  
Mons. Giorgio Seno, Ufficio Beni Culturali,  
Diocesi di Rovigo  
Don Giovanni Cristoforetti, Ufficio Arte Sacra  
e Tutela dei Beni Culturali Ecclesiastici,  
Arcidiocesi di Trento  
Don Paolo Barbisan, Ufficio Diocesano per  
l'Arte Sacra e i beni Culturali, Diocesi di Treviso  
Don Gianmatteo Caputo, Ufficio Beni Culturali,  
Patriarcato di Venezia  
Don Luciano Dalla Riva e Cristiana Beghini,  
Ufficio Beni Culturali, Diocesi di Verona  
Mons. Francesco Gasparini, Ufficio  
per i Beni Culturali, Diocesi di Vicenza  
Andrea Falaorni, Ufficio Beni Culturali,  
Diocesi di Volterra  
Patrizia Grandi, Museo della Rocca di Dozza (Bo)  
Alessandra Montanera e Elena Varvelli,  
Museo Civico di Casale Monferrato (Al)  
Cristina Gnoni Mavarelli, Villa medicea  
di Cerreto Guidi e Museo Storico della Caccia  
e del Territorio (Fi)

Con il sostegno di



ACCADEMIA DI BELLE ARTI  
DI VERONA

MUSEI D'ARTE  
e Monumenti



Cultura



Immagine di apertura:  
Louis Dorigny, *Perseo*, Grezzana (Vr),  
frazione Cuzzano, Villa Allegri, Arvedi.

Copyright ©2017  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

*Distribuzione editoriale*  
Scripta edizioni  
Viale Cristoforo Colombo, 29  
37138 Verona  
tel. 045 8102065  
idea@scriptanet.net

ISBN 978-88-98877-83-6

# ALESSANDRO MARCHESINI

Verona 1663 - Verona 1738

Nasce a Verona nella contrada di San Michele alla Porta il 30 aprile 1663. La famiglia è dei tagliapietre: il padre era stato capomastro e poi ingegnere di Alessandro II Pico, duca della Mirandola e il fratello era un affermato scultore. Il padre e il fratello lavorarono insieme all'altare della Beata Vergine della Ghiara a Mirandola. Il nome di Alessandro è stato imposto al figlio minore probabilmente in onore del prestigioso signore mirandolese. Verso il 1675 Alessandro entra nella bottega di Biagio Falcieri, che collaborava con quella dei Marchesini a Mirandola. Nel 1680 circa, in seguito al mancato successo di un suo dipinto, *Galatea*, esposto a Verona alla processione del *Corpus Domini*, passa a Bologna, presentato da Antonio Calza e dal collezionista bolognese di Falcieri, Giovanni Francesco Isolani, nella scuola-bottega di Carlo Cignani, dove, nei primi anni, eseguì soprattutto copie dal maestro. A Bologna restò fino al 1686, alla partenza di Cignani per Forlì. Ritornato a Verona Marchesini affrescò sulla volta della chiesa di San Domenico, coadiuvato dal quadraturista tedesco-boemo Carlo Leopoldo Sferini, già anch'egli collaboratore di Falcieri, mentre il padre era impegnato nell'altaristica della stessa chiesa. Intorno al 1690 dipinge, subentrando forse ad Antonio Calza, il *Giona e la balena* di San Nicolò, chiesa dove ancora era stato impegnato suo padre. Il tema del dipinto è lo stesso di un oratorio del padovano Giovanni Battista Bassani, sul testo del teatino Ambrogio Ambrosini. Bassani era maestro di cappella di Alessandro II Pico e quindi direttore di cappella in San Petronio a Bologna nel tempo che il pittore era alla scuola di Cignani. Tutto ciò dimostra i legami profondi e intensissimi di Alessandro con la cultura bolognese. Nel 1691 Alessandro divenne Provveditore di chiesa della confraternita della Santissima Trinità in San Biagio a Verona, per cui dipinse un' *Assunzione della Vergine*, di cui resta un frammento nella parrocchiale di Breonio, e poi una serie di lunette perdute (1696). Nel 1692 dipinse una *Flora* per palazzo Leoni Montanari a Vicenza<sup>1</sup>, poi una tela allegorica per il palazzo Mercantile

di Bolzano, dove ancora aveva lavorato il padre<sup>2</sup>, e l' *Adorazione dei pastori* della cappella dei Notai a Verona. Si può aggiungere una coppia di tele ricordate in Santa Maria della Scala e ora, almeno una, ritrovata nella parrocchiale di Poiano: *La caduta delle mura di Gerico*. La complessa composizione, addensata di figure e di colori, assai più barocca che classicistica, anticipa Pio Piatti alla fine del Settecento veronese<sup>3</sup>. Era l'affermazione nella Terraferma veneta. Nel 1700 passò a Venezia, iniziando una vasta e lucrosa attività di pittore commerciale e di mediatore artistico. Il suo cliente più famoso fu il lucchese Stefano Conti<sup>4</sup>, che coinvolse il veronese nella ricerca dei quadri, in relazione con molti dei più importanti artisti veneziani, tanto che non sorprende di ritrovare, alla fine, la sua immagine tra le caricature di Antonio Maria Zanetti. Un appoggio sicuro per Marchesini a Venezia fu sicuramente Antonio Balestra, che fu già al suo fianco a San Biagio, a Verona, e a Bolzano. L'attività pittorica veneziana fu soprattutto di piccoli dipinti, di carattere arcadico, quale che ne fosse il soggetto, sacro o profano, che dovettero avere notevole successo, specialmente nell'area tedesca. Marchesini ebbe per committente anche il maresciallo Von der Schulenburg. Ma anche i Medici a Firenze, gli Isolani a Bologna, i Baglioni e gli Zenobio a Venezia, i Giusti e i Mosconi a Verona. Si possono attribuire ancora due sale con scene affrescate, allegoriche e bibliche, nella villa Diedo-Basso a Breganze, del 1732. Ancora iscritto nel 1730 alla Fraglia dei pittori veneziani, nel 1733 Marchesini fu autore a Padova di una pala con *Sant'Osvaldo* in San Jacopo, perduta. Dopo, a una data imprecisata, dovette tornare a Verona, dove morì il 27 gennaio 1738 nella casa di un vecchio compagno veronese, Odoardo Perini. Del pittore si è anche rintracciato un piccolo nucleo di disegni probabili e sicuri. Molte sue composizioni sono state incise da altri, soprattutto in Germania. Marchesini è uno dei pochi autori del barocco veronese a disporre oggi di una monografia aggiornata (2010)<sup>5</sup>.

Sergio Marinelli



Alessandro Marchesini, *La caduta delle mura di Gerico*, Verona, frazione Poiano, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

1. C. Rigoni, *La galleria di palazzo Leoni Montanari a Vicenza*, in "Verona Illustrata", 6, 1993, pp. 69-85.

2. S. Marinelli, *Revisione di Alessandro Marchesini*, in *Bolzano nel Seicento. Itinerario di pittura*, catalogo della mostra a cura di S. Spada Pintarelli, Milano 1994, pp. 32, 37, 136, 161-163; S. Marinelli, *Intorno a Dorigny e Brentana*, in "Verona Illustrata", 10, 1997, pp. 69-77; S. Marinelli, *Dorigny e Marchesini*, in "Verona Illustrata", 15, 2002, pp. 99-102.

3. Segnalata da Luca Fabbri. Ricordata da Marchesini nella lettera a Orlandi del 1703. Era accompagnata da un'altra tela con *Salomone e la madre Betsabea in trono*.

4. P. Betti, *Nuovi ritrovamenti per la Galleria Conti di Lucca*, in "Arte Veneta", 60 (2003), 2005, pp. 112-129.

5. E. Negro, N. Roio, *Alessandro Marchesini 1663-1738*, Modena 2010, cui si rimanda per la bibliografia aggiornata.



Alessandro Marchesini, *Dioniso*, Breganze (Vi), Villa Diedo-Basso.



Alessandro Marchesini, *Allegoria della Primavera*, Breganze (Vi), Villa Diedo-Basso.



Alessandro Marchesini, *Allegoria dell'Estate*, Breganze (Vi), Villa Diedo-Basso.